

Narrativa italiana

Le origini di un villain?

di Lorenzo Resio

Eleonora C. Caruso

BACKROOM

pp. 203, € 18,

Nutrimenti, Roma 2026

Quando nel 2023 uscì per Mondadori *Doveva essere il nostro momento*, venne salutato dalla critica come primo romanzo a descrivere efficacemente la generazione Y. In realtà l'avventura *on the road* di Leo, *millennial* in crisi esistenziale, era alternata al punto di vista del personaggio di Cloro, ragazza più giovane e segnata da un malessere di natura diversa, e difficile da comprendere per chi è cresciuto in un decennio in cui non esistevano i social media. Il punto forte del libro, infatti, era nello scambio costante tra i due protagonisti, affetti da differenti tipologie di solitudine.

Eleonora C. Caruso aveva però lasciato la strada aperta per approfondire il tema della generazione nata tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta grazie al personaggio di Zan, abile manipolatore che aveva segnato i protagonisti, e che era stato lasciato in ombra dopo la fuga dei due dalla sua setta. Variante contemporanea del padre abisso del *Viaggio dell'eroe* di Campbell, Zan era descritto come il fondatore di una società ideale che celava però un lato oscuro; i segreti del suo passato trasparivano soprattutto nei dialoghi con Leo e nelle pagine dedicate alla vicenda di Cloro, ma mancavano di un vero epilogo, riservato evidentemente a un altro romanzo. Caruso ha difatti abituato i suoi lettori a personaggi che tornano da uno scritto all'altro, come in una *Commedia umana* dei nostri tempi; e così, se Leo e Cloro apparivano già tra i secondari di *Tutto chiuso tranne il cielo* (Mondadori, 2019), con *Backroom* abbiamo finalmente il romanzo di Zan, che approfondisce il suo passato e ne descrive la formazione. Il racconto è diviso in quattro decadi, a indicare da una parte lo sviluppo del tema generazionale, dall'altra la storia di formazione. A differenza delle narrazioni che lo hanno preceduto, *Backroom* non fotografa un momento preciso della storia italiana degli ultimi anni, ma segue il suo personaggio principale dall'infanzia al 2019. Interessante è il tentativo di replicare anche nell'impostazione della pagina la psicologia del suo protagonista, alternando paragrafi di codice a una narrazione tradizionale, a sua volta divisa tra racconto in seconda persona (con uno stile da librogame in linea con l'ambientazione negli anni novanta) e una focalizzazione esterna che



cela il nome di Zan con tre lettere evidenziate in nero. Sono scelte stilistiche che permettono maggiore partecipazione da parte del lettore alla vicenda, in continuità con il tema principale del romanzo, l'empatia.

Il racconto infatti è quello della formazione di un ragazzo nella provincia italiana degli anni novanta, parallelamente alla diffusione di internet e alla nascita dei social network. Zan è una figura solitaria, un Holden Caulfield che trova inizialmente rifugio dal suo malessere in siti che condividono immagini e video scioccanti a cui è apparentemente indifferente. Questo lo porterà a trovare impiego in un'azienda di monitoraggio dei contenuti sensibili nei social: l'esposizione continua a immagini di violenza senza conseguenze gli permette inizialmente di fare carriera; in seguito però Zan matura un'idea negativa del mondo digitale e fonda la comune nota ai lettori di *Doveva essere il nostro momento*.

Le pagine ambientate negli uffici del social network sono forse la parte più riuscita del libro: grazie alle originali scelte stilistiche di Caruso, infatti, si riesce a empatizzare con Zan, arrivando a chiedersi se si è davanti al semplice racconto delle origini di un *villain* o se invece si tratti di un tentativo di completare il ritratto di un personaggio complesso, come era già avvenuto per Christian tra *Le ferite originali* (Mondadori, 2018) e *Tutto chiuso tranne il cielo* (Mondadori, 2019).

Gli eventi dell'inizio di *Doveva essere il nostro momento* chiudono *Backroom* insieme al raggiungimento di una nuova consapevolezza per Zan: non è certo la stabilità che i lettori spererebbero per lui, ma probabilmente ci sarà modo di ritrovarlo presto nella *Commedia umana* di Caruso.

L. Resio insegna letteratura italiana contemporanea all'Università di Torino
lorenzo.resio@unito.it